

CONFEDIR-MIT E FEDERSPEV: GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI

Perdita del potere d'acquisto delle pensioni medie (50% dal 1993 a oggi) e reversibilità ridotta fino al 30% della pensione del deceduto “rubano” ai pensionati un futuro sereno. Non stiamo parlando di “ricchi”, ma di cittadini, spesso ex dirigenti, che hanno versato contributi elevati e reali, non figurativi come avviene per altri, e pagano sulle loro pensioni tutte le tasse senza alcuna evasione.

La politica: Treu, “dobbiamo diminuire le tasse sulle pensioni come in altri Paesi Europei”. Cazzola: “il sistema pensionistico è un malato cronico che regge con adeguate cure. Dobbiamo alzare l'età pensionabile gestendo il difficile momento sul fronte lavorativo”. I tecnici: Brambilla, “per ritornare a crescere dobbiamo premiare il merito, smettere di vessare chi paga e dichiara tutto e colpire chi evade”.

LA SITUAZIONE:

- perdita potere d'acquisto dal 1993 al 2010 per le pensioni di 30mila o 56mila euro lordi annui pari al 49% (14mila euro) o 43% (26mila euro) (Fonte: Elaborazioni Manageritalia su Rapporto Ufficio Studi Pensionati Cisl febbraio 2011);
- azzeramento perequazione 2008 sulle pensioni di otto volte il minimo INPS (3.539,72 euro lordi mensili, pari a circa 2.200 euro netti) produce in dieci anni un'ulteriore perdita secca di circa 8.000 euro lordi (Fonte: Stime Ufficio Studi Manageritalia);
- pensioni di reversibilità: chi ha redditi superiori a 20mila o 30mila euro lordi annui percepisce solo il 36% o 30% della pensione del deceduto;
- i pensionati sono il 28,6% dei 6,3 milioni di contribuenti che dichiarano più di 30mila euro lordi annui, il 26,5% dei 930mila che dichiarano più di 70 mila euro, il 26,4% dei 398mila che dichiarano più di 100mila euro (Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Agenzia delle entrate dichiarazioni 2009 per anno d'imposta 2008).

LE PROPOSTE/RICHIESTE DI CONFEDIR-MIT FEDERSPEV:

PEREQUAZIONE PENSIONI

A fine 2010 ha perso vigore la norma del 2007 che aveva modificato in meglio le percentuali di rivalutazione automatica delle pensioni per il triennio 2008-2010. Attualmente quindi l'indicizzazione delle pensioni, peggiorativa rispetto a quella in vigore negli ultimi tre anni, è rivalutazione al 100% per pensioni pari a meno di 3 volte il minimo Inps, al 90% da 3 a 5 volte il minimo e al 75% oltre 5 volte il minimo.

Si chiede:

- 1a ipotesi: 100% di perequazione fino ad 8 volte il minimo Inps, 75% oltre tale limite
- 2a ipotesi: ripristino indicizzazione pensioni come per il periodo 2008-2010 (rivalutazione del 100% dell'indice di inflazione Istat sino a 5 volte il minimo Inps e 75% oltre 5 volte il minimo)

PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

- **alzare il livello di reddito personale entro il quale si può percepire una pensione di reversibilità piena (60% del reddito del defunto)**, innalzando la soglia entro oltre la quale scattano riduzioni e contestualmente **rendere più stringenti le norme che regolano il diritto di avere la pensione di reversibilità**. Chiediamo si ponga fine ad una forte iniquità che vede persone, molto spesso donne, “scippate” di parte del reddito loro spettante e altre, che magari godono di redditi sommersi, fruire di migliori condizioni di reversibilità.

Roma, 22 febbraio 2011. Oltre 500 presenti all’incontro “ Una sconfinata giovinezza” promosso da Confedir-Mit e Federspev per parlare di pensioni con la politica e le istituzioni.

Giuliano Cazzola, Vicepresidente Commissione Lavoro Camera: <<La situazione del paziente pensioni italiane è quella di un malto cronico, che se non ci sono particolari colpi di freddo e con le dovute terapie può tirare a campare. È necessario intervenire sull’età pensionabile che in Europa è oggi di 67 anni, ma questo va fatto con attenzione, visto anche il difficile momento sul fronte lavorativo>>.

Tiziano Treu, Vicepresidente Commissione Lavoro Senato: <<Il sistema pensionistico soffre anche lui dell’impoverimento generale del Paese: bassa crescita del Pil e delle retribuzioni. Bisognerebbe tassare di più le rendite finanziarie e meno le pensioni, come del resto avviene in tanti paesi europei dove le pensioni pagano tasse più basse e le rendite più alte>>.

Alberto Brambilla, presidente Nucleo valutazione spesa previdenziale: <<In Italia non cresciamo da anni perché abbiamo un sistema ingessato che tende ad appiattire tutto, non premia il merito e non stimola la produttività. L’immaginario collettivo e lo Stato perseguitano i cosiddetti “ricchi”, quelli che dichiarano più di 100mila euro (solo 398mila e di cui 338mila dipendenti e pensionati), che invece pagando tanto avrebbero diritto a quei servizi che lo Stato gli nega. Dobbiamo colpire i tanti veri ricchi che non pagano e dobbiamo ribaltare questa mentalità sbagliata premiando e favorendo chi più merita e quindi è giusto che più guadagni. Solo così potremo riprendere a crescere>>.

Alessia Mosca, Commissione Lavoro Camera.<<Dobbiamo sperimentare soluzioni innovative. Per esempio innalzando l’età pensionabile e destinando queste risorse a coprire i buchi previdenziali che i giovani con percorsi lavorativi discontinui hanno e avranno>>.

Silvestre Bertolini, presidente Confedir-Mit: <<La parziale perequazione dei trattamenti pensionistici, insieme ad altri provvedimenti, ha determinato negli ultimi 18 anni **una fortissima perdita del potere d’acquisto delle pensioni (50% circa)**. Questo colpisce soprattutto le prestazioni medie e medio alte, che non sono pensioni di “ricchi”, ma pensioni erogate a fronte di decenni di versamenti contributivi cospicui e reali, e non certo di contribuzioni figurative come avviene per altri gruppi sociali! **Sono pensionati che il loro futuro lo hanno costruito nel passato e si trovano oggi a subire perdite del potere d’acquisto del 50% circa. Per questo la certezza della tenuta del potere d’acquisto delle pensioni è un’emergenza ed è e sarà anche in futuro uno dei nostri impegni prioritari.** >>.

Eumenio Miscetti, presidente Federspev: <<Chiediamo di **intervenire sulla normativa dei trattamenti pensionistici ai superstiti. Oggi abbiamo fornito ai presenti in sala simulazioni dell’eventuale, e speriamo più lontana nel tempo possibile, pensione di reversibilità. È così diventata chiara a tutti l’iniquità delle decurtazioni a cui sono soggetti i trattamenti pensionistici di reversibilità se il superstite ha un reddito. La normativa attuale configura un’ingiustizia e un trauma economico perché se il superstite ha un reddito di solo 30mila euro lordi all’anno, percepirà solo il 30% della pensione del deceduto. E, a scampo di equivoci, la pensione di reversibilità non è assistenza ma frutto di contributi versati dai titolari di pensione! Quindi l’attuale normativa configura un furto>>.**

Sono intervenuti anche: **Mauro Nori**, Direttore Generale Inps; **Massimo Pianese**, Direttore Generale Inpdap; **Nedo Poli**, Commissione Lavoro Camera

Confedir-Mit (Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario) è il punto d'unione dei manager ed in generale delle alte professionalità del settore terziario pubblico e privato e porta una forte innovazione nel panorama della rappresentanza del management italiano. La Confederazione – con oltre 65.000 manager associati alle 16 organizzazioni attualmente aderenti – costituisce un polo di aggregazione rappresentativo delle professionalità che contribuiscono e concorrono in maniera determinante allo sviluppo economico e sociale del Paese, rendendo sempre più effettiva e concreta la sinergia tra settori pubblico e privato. **Alla Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario** hanno dato vita nel 2008, dopo una collaborazione di alcuni anni, **CONFEDIR** (Confederazione dei sindacati dei funzionari direttivi, dirigenti e delle elevate professionalità della funzione pubblica) e **Manageritalia** (Federazione Nazionale dei dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi e terziario avanzato e ha subito aderito **FIDIA**, Federazione che rappresenta dirigenti e quadri delle imprese assicurative, e sono in atto relazioni per il coinvolgimento di altre importanti organizzazioni.

ALLEGATI STATISTICI

1 - PERDITA POTERE D'ACQUISTO DELLE PENSIONI DAL 1993 A OGGI

Una recentissima ricerca prodotta dall'Ufficio Studi dei Pensionati Cisl Cuneo valuta la perdita di potere d'acquisto delle pensioni tenendo conto non soltanto dell'aumento dei prezzi e della corrispondente annuale perequazione Istat, che per il 2011 si è attestata all'1,4%, ma anche di altre variabili intervenute tra il 1993 e il 2010 che in qualche modo hanno inciso direttamente o indirettamente sul valore effettivo degli assegni previdenziali: l'inflazione percepita, le novità fiscali intervenute nel corso degli anni e il passaggio lira / euro.

	Importo lordo mensile 2010	Importo lordo totale annuo	A) Perdita potere d'acquisto dal 1993 al 2010 in %	B) Perdita potere d'acquisto dal 1993 al 2010 al netto perequazione	
	Euro	Euro	Var. %	Var. %	Var. Totale
pensione minima	460,27	5.983,5	-9,4	0	
pensioni basse	684,00	8.892,0	-23,7	-12,4	-1.154
pensioni medio-basse	1.234,00	16.042,0	-62,35	-49,35	-7.900
pensioni medio-alte	2.314,00	30.082,0	-61,85	-48,7	-14.600
pensioni alte	4.364,00	56.732,0	-56,50	-43,3	-26.000

Fonte: Elaborazioni Manageritalia su dati Ufficio Studi dei Pensionati Cisl Cuneo

A) L'impatto delle cause di riduzione delle pensioni dal 1993 a oggi:

- i mancati e ridotti aumenti annuali Istat per alcune tipologie di pensioni negli anni 1994, 1995, 1998 e 2008;
- l'introduzione delle addizionali Irpef comunali e regionali; la mancata restituzione del fiscal drag (la tassa sugli aumenti perequativi);
- la revisione degli scaglioni di redditi e delle aliquote Irpef nel 2007;
- il passaggio da lira ad euro.

B) Il risultato della perdita complessiva del potere d'acquisto delle cinque tipologie previdenziali considerate deriva dalla combinazione delle perequazioni effettivamente concordate a cui vanno sottratti gli effetti:

- dei provvedimenti fiscali
- dell'inflazione percepita, conseguenza del reale aumento dei prezzi al consumo.

Tutti fattori che annullato gli effetti positivi delle perequazioni erogate tra il 1993 ed il 2010.

2 – CALCOLO IMPORTO PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

ipotesi solo coniuge superstite no figli:				
pensione mensile titolare deceduto	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
pensione reversibilità (60%)	1.200,00	1.200,00	1.200,00	1.200,00
reddito mensile coniuge superstite fasce	sino a 1.405,05*	da 1.405,05 a 1.873,41	Da 1.873,41 a 2.341,76	Oltre 2.341,76
reddito mensile coniuge superstite	1.405,05	1.405,06	1.873,41	2.341,76
riduzione applicata sul 60% pensione reversibilità	0%	25%	40%	50%
pensione reversibilità erogata	1.200,00	900,00	720,00	600,00
Percentuale di reddito del defunto percepita	60,0	45,0	36,0	30,0
Fonte: elaborazioni Manageritalia				
*) per reddito mensile fino a 1.405,05 (= 3 volte il minimo INPS di 468,35 euro lordi mensili) nessuna trattenuta.				

3 - DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2009 REDDITI DEL 2008

Classi di reddito lordo annuo complessivo	Numero di contribuenti totali	Numero Lavoratori dipendenti	Numero pensionati	% sul totale di dipendenti e pensionati
sino a 30.000 euro	35.483.908	17.174.997	13.514.117	86,5
da 30.000 a 35.000	2.304.088	1.495.891	689.856	94,9
da 35.000 a 40.000	1.077.522	697.377	307.397	93,2
da 40.000 a 50.000	1.090.442	680.350	303.982	90,3
da 50.000 a 55.000	317.901	191.952	88.875	88,3
da 55.000 a 60.000	242.852	143.148	70.363	87,9
da 60.000 a 70.000	356.679	210.836	102.529	87,9
da 70.000 a 75.000	136.410	82.210	37.519	87,8
da 75.000 a 80.000	111.842	67.634	29.923	87,2
da 80.000 a 90.000	166.835	98.213	44.112	85,3
da 90.000 a 100.000	116.298	68.732	29.196	84,2
da 100.000 a 120.000	142.190	83.221	37.299	84,8
da 120.000 a 150.000	105.737	62.038	28.406	85,5
da 150.000 a 200.000	72.925	42.976	19.669	85,9
oltre i 200.000	77.273	45.090	19.905	84,1
Totale	41.802.902	21.144.665	15.323.148	87,2
oltre 30mila euro	6.318.994	3.969.668	1.809.031	
	100,00	62,82	28,63	91,45
oltre 70mila euro	929.510	550.114	246.029	
	100,00	59,18	26,47	85,65
oltre 100mila euro	398.125	233.325	105.279	
	100,00	58,61	26,44	85,05
Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Agenzia delle entrate dichiarazioni 2009 per anno d'imposta 2008				